

«Un documentario per raccontare la mia terra»

«Tutto è qui» di Luciani parla dell'infanzia nel post terremoto. Le riprese sono state girate tra San Ginesio e Penna San Giovanni

di **Lucia Gentili**

Un film documentario sull'infanzia, nel post terremoto. «Tutto è qui», scritto e diretto da Silvia Luciani, sarà nelle sale cinematografiche marchigiane da oggi. Si parte infatti oggi, alle 21, al Politeama di Tolentino, con un evento organizzato in collaborazione con il Comune. Poi lunedì alle 21.15 al cinema Cecchetti di Civitanova, il 29 maggio alle 20.30 all'Italia di Ancona, il 31 maggio alle 21.15 al cinema Nuova Luce di Urbino e l'8 giugno alle 21.30 alla Sala degli artisti di Fermo. Inoltre sarà proiettato dal 7 al 10 giugno alle 21 al cinema Méliès di Perugia. Il film è stato prodotto da Gianluca De Angelis per la Tekla Films di Torino e realizzato con il contributo di Marche Film Commission, Fondazione Marche Cultura, Regione Marche, Regione Piemonte, Film Commission Piemonte e Ministero della Cultura (MiC). Tutto è qui narra la resistenza post-terremoto, l'appartenenza alla propria terra, l'identità mai sopita di chi vive in zone montane e non vuole abbandonarle. Federica (Di Luca), un'educatrice e Maria (Rossi), un'anziana signora, sono due donne che non vogliono lasciare il posto dove hanno costruito una vita. «Il sisma ha distrutto il loro mondo solo fuori, non quello interiore – spiegano i promotori -. I bambini dell'Agri-Infanzia di San Ginesio, gestito da Federica, danno una visione della realtà in modo autentico e fantasioso, dove si relazionano con il proprio passato legato al drago-terremoto e al-



Foto di gruppo con i protagonisti

TOLENTINO: ALLOGGI PER TERREMOTATI

Borgo Rancia, l'amministratore avrà un ufficio sul posto

«L'intento è creare un anello di congiunzione con i residenti di Borgo Rancia: ho predisposto un ufficio per l'amministratore di condominio, che settimanalmente sarà a disposizione per chi ne avesse bisogno, cercando di risolvere le problematiche sul posto». È la novità annunciata dall'assessore alla ricostruzione di Tolentino Flavia Giombetti per l'edificio in contrada Rancia con 46 appartamenti dove alloggiano i terremotati. A gennaio c'è stato il passaggio di consegne al nuovo am-

ministratore. «La scelta è ricaduta su un avvocato che ha competenza amministrativa e legale nella gestione di condomini multietnici – spiega Giombetti -. Questa settimana abbiamo preso contezza della situazione contabile che il nuovo amministratore ci ha esposto e che purtroppo resta gravemente in passivo a causa delle spese di conduzione. Sarò presente per vedere l'evolversi della situazione. Inoltre sto controllando la legittimità dell'assegnazione degli appartamenti».

la distruzione della scuola, ma anche con il loro futuro, perché sono il futuro di questo luogo». «L'idea del documentario – spiega la regista Luciani – muove dalla necessità di raccontare la mia terra, i luoghi dove sono nata e dove ho trascorso la mia infanzia. La zona in cui sorge la tenda yurta di Federica è un posto a me molto caro, dove d'estate andavo spesso con i nonni a fare passeggiate e picnic, a pochi minuti di distanza dal ruscello San Liberato, e io e mio fratello ci divertivamo a giocare e a fare avventure nei boschi, proprio come i bambini dell'asilo di Vallato. Questo è un film sul coraggio e la magia di essere bambini, un viaggio da percorrere con meraviglia». Le riprese del lungometraggio sono state girate nei Comuni di San Ginesio e Penna San Giovanni; al lavoro una troupe di professionisti marchigiani, insieme alla regista, il direttore della fotografia Alessandro Muscolini, l'operatore Paolo Giuggioloni, il suono in presa diretta di Michele Conti e Giacomo Bertozzini, l'illustratore Luca Di Sciuillo, il fotografo Giulio Contigiani e il montatore Beppe Leonetti. Il film è patrocinato da Wwf Italia e Parco dei Sibillini. L'AgriInfanzia della Natura di San Ginesio è parte integrante del progetto avviato dal 2012 dalla Regione come progetto innovativo di agricoltura sociale e delle attività del Centro di educazione ambientale Credia Wwf del Parco. Dopo il sisma 2016, i 26 bambini 0-6 anni sono ospitati, ancora oggi, all'interno di una tenda yurta in attesa della ricostruzione della scuola.

NextAppennino, progetti nel cratere: in arrivo nuovi fondi

«Siamo stati tutti positivamente colpiti dal livello di partecipazione e dalla qualità dei progetti presentati per NextAppennino. Il programma ora proseguirà con ulteriori graduatorie ma, nel frattempo, ci impegneremo per cercare una soluzione rispetto ai progetti ammissibili che non sono approdati al finanziamento». È la promessa fatta ieri dal commissario straordinario Guido Castelli, alla riunione con i quattro sindaci dei Comuni Anci in cabina sisma e Pnrr, tra cui il primo cittadino di Treia Franco Capponi. «Si tratta di un patrimonio che vogliamo riconoscere e valorizzare: la comunità d'intenti emersa nel corso della riunione è la migliore premessa per cercare di conseguire un risultato positivo – ha aggiunto il senatore -. A tale scopo sono in corso le necessarie interlocuzioni con il governo, tese all'individuazione di possibili risorse aggiuntive che darebbero un ulteriore slancio al sistema imprenditoriale del cratere». In pratica la pubblicazione delle prime graduatorie di NextAppennino ha evidenziato la vitalità dei territori colpiti dal sisma. «Molte progettualità interessanti, pur teoricamente ammissibili a finanziamento, non trovano copertura nelle risorse ad oggi disponibili», aggiunge. Da qui il dialogo col governo per possibili finanziamenti aggiuntivi. E, mentre Castelli è a lavoro con i sindaci Anci del cratere per i progetti non finanziati, Cna ribadisce l'importanza di nuovi fondi. «Non chiediamo di finanziarli tutti, per carità – dicono Emiliano Tomassini, Arianna Trillini e Maurizio Tritarelli, rispettivamente presidenti della Cna di Fermo, Ascoli Piceno e Macerata -, ma altri progetti qualitativamente validi sono nel limbo, appena sotto i vincitori del bando, e sarebbe sufficiente un nuovo stanziamento per far partire anche i loro progetti di sviluppo. Plaudiamo quindi alla recente dichiarazione del commissario Castelli: la disponibilità annunciata di ulteriori 250 milioni di euro entro giugno va nella direzione auspicata; tempi brevi e nuove risorse sono un'importante boccata di ossigeno». Infine l'associazione di categoria propone di ricomprendere tra le spese ammissibili a finanziamento anche gli immobili industriali e produttivi.

Fondi per il monastero di Santa Chiara, il sindaco: «Grazie alla tenacia della madre badessa, suor Chiara Laura, e delle altre clarisse

Sisma, due milioni per la casa di accoglienza

CAMERINO

La casa accoglienza del monastero di Santa Chiara, a Camerino, verrà riparata dai danni del sisma. L'Usr Ufficio speciale ricostruzione ha concesso infatti un contributo di 1.978.440 euro per l'immobile, che fa parte del complesso situato nel borgo di San Venanzo, a ridosso del centro storico. L'intervento che verrà messo in campo, per sistemare i gravi danneggiamenti subiti con le scosse del 2016, tra cui distacchi e lesioni, sarà di restauro e risanamento conservativo del fabbricato; riguarderà sia la parte strutturale che di efficien-

tamento energetico, più opere aggiuntive finalizzate ad una migliore fruizione. «Al tempo stesso – spiegano dall'Usr – l'idea è anche di puntare al recupero filologico dell'edificio, eliminando gli interventi degli anni '50 che hanno alterato la configurazione originale dell'impianto. Anche nella descrizione del vincolo è riportato che «durante il XX secolo il complesso è stato oggetto di interventi con sostituzione di elementi strutturali ed architettonici».

«L'ok da parte dell'Usr, con la concessione dei 2 milioni per i lavori – dichiara il sindaco Roberto Lucarelli – è un grande risultato. È stato raggiunto anche

grazie alla tenacia della madre badessa, suor Chiara Laura (Sorboli, badessa del Convento delle Sorelle Povere di Santa Chiara di Camerino) e delle altre clarisse: hanno dimostrato fin dal primo momento il proprio attaccamento alla comunità e al territorio. L'intervento farà rivivere un importante pezzo di storia». A parte una breve parentesi a San Severino, le suore sono tornate come hanno potuto nella città ducale, in una struttura temporanea dove si trovano tuttora. Attualmente Santa Chiara è costituito da quattro corpi: chiesa, foresteria, convento e, appunto, la casa d'accoglienza collocata nell'ala nord. Questa



La struttura

si sviluppa su tre piani e, prima del terremoto, ospitava cucina, lavanderia, sale d'incontro, le camere nella parte superiore e un ampio cortile circondato da mura.

I. g.